

4. LA VEGETAZIONE

4.1 Individuazione e caratterizzazione delle tipologie vegetazionali forestali

L'indagine vegetazionale è stata affrontata con un approccio di sintesi tra l'analisi fitosociologica e fisionomica, particolarmente importante in aree in cui i soprassuoli forestali attuali hanno una composizione diversa dai boschi naturali; in tale modo si è superata la difficoltà pratica per i non specialisti di ascrivere le stazioni a diverse associazioni vegetali in assenza delle specie arboree caratteristiche, o addirittura con lo stesso soprassuolo di sostituzione.

Sulla base della fotointerpretazione preliminare, della carta geologica e della morfologia, sono stati effettuati sopralluoghi finalizzati alla definizione delle tipologie vegetazionali forestali presenti nel territorio del Parco, collegandole alla vegetazione potenziale ed accompagnandone la descrizione con l'indicazione delle specie di sottobosco caratteristiche.

Sarà compito del Piano naturalistico compiere indagini di maggiore dettaglio per l'inquadramento della vegetazione a livello di maggiore approfondimento.

Di seguito vengono descritte le tipologie individuate:

A) Cedui a prevalenza di castagno

Costituiscono la maggior parte dei boschi del Parco, talora sostituiti in aree ristrette da relitti di castagneti da frutto. I cedui di castagno sorgono su suoli di diversa origine; nella parte settentrionale del Parco, su gneiss micascistosi, presentano buona densità e fertilità; qui sono infiltrati da esemplari singoli o a gruppi di faggio, anche di notevoli dimensioni. Altrove si presentano puri salvo nelle aree diradate come in vetta al Monte Fenara, ove sono insediati su calcari selciferi con arenarie a calcare lisciviato e sono infiltrati da betulle. Nella parte sud del Parco si presentano su porfidi quarziferi, in aree spesso degradate: qui il castagno, accompagnato talora da rovere, cerro, orniello e sorbo montano, si presenta spesso rado, specialmente in esposizioni calde e sui displuvi; la situazione viene ancora peggiorata localmente dall'affioramento della roccia e da danni da incendi. In quest'ultima area la fertilità in media è bassa e la potenzialità per il faggio spesso mediocre o nulla. Il sottobosco e le radure sono occupate da brugo, felce aquilina, molinia (localmente), sorbi, mirtillo nero, ginepro, e Teucrium scorodonia nelle aree recentemente percorse dal fuoco.